

Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

Tu continua ad avere fede

Gesù salva. Il tema di Gesù Salvatore avrà la sua completezza solo nell'annuncio dell'evento pasquale di Gesù (morte, resurrezione, ascensione). Esso implica la vittoria sulla morte per una vita senza fine. Questo è anticipato nei segni e miracoli che Gesù compie, come le resurrezioni operate durante la sua vita terrena. L'evangelista ha modo di mettere in evidenza non soltanto il potere di Gesù, ma anche di descrivere la fede dei beneficiati: la donna e Giairo che prega per la sua figlia. Questa fede ci fa capire meglio che cosa significa essere salvati. In questi due miracoli abbiamo Gesù che innanzitutto reagisce all'agire della donna e la conduce alla vera fede e poi esorta il capo-sinagoga a continuare nella fede e a sperare contro ogni speranza perché egli vincerà la morte. Si tratta di imparare a vivere la fede per essere salvati. Gesù aveva detto "Tutto è possibile per chi crede". "Se aveste fede come un granellino di senape, spostereste le montagne". Tante volte Gesù dice: "La tua fede, ti ha salvata". Così è stato per questa donna che ammalata da anni, non ha il coraggio di parlare con Gesù, ma ha nel cuore una certezza "Se anche riuscirò soltanto a toccare un lembo del mantello, sarò guarita!" E Gesù la guarisce davvero. Per la sua potenza certo, ma come risposta a quella fede straordinaria, eppure così semplice e chiara. Come quella di Giairo, angosciato per la gravità e la morte della sua piccola figlia. "Non disturbare più il maestro, tua figlia è morta". Gesù gli dice: "Tu continua solo ad aver fede". Una fede che è fatta di dolore, di cammino, di gente da affrontare, di silenzio da recuperare, di attesa e di preghiera di fronte a quel corpicino morto. "Talita kum, fanciulla, te lo dico io: Alzati!". "Si alzò e camminava..." "Tutti furono pieni di grande stupore." E quest'uomo, Giairo, sperimenta la gioia di aver incontrato il Signore, di aver creduto in Lui ciecamente, di avere ancora il suo tesoro, la sua figlia. (d.R.)



Scegliere tra la carriera professionale e la vita familiare è un bivio davanti al quale molte donne si sono ritrovate nel corso della loro vita. Alcune di loro scelgono di rimandare la decisione di diventare madri per motivi differenti - il non avere accanto un partner con cui condividere l'esperienza della genitorialità, la voglia di realizzarsi appieno sul lavoro - e altre di non diventarlo affatto. Conciliare vita familiare e professionale è un privilegio del quale molte lavoratrici non possono godere, è tra i motivi per cui i tassi di natalità subiscono drastiche diminuzioni: tra le donne lavoratrici c'è chi si vede costretta a scegliere di non avere figli proprio per la difficoltà che comporta l'accudimento di un bambino in relazione alle esigenze sul posto di lavoro.

Storie e problemi

"Ho scelto di non avere figli per dedicarmi al lavoro, ma oggi ho 55 anni e sono pentita: sento di non valere niente"

La scelta di non avere figli

Questo è quello che è successo a Véronique, un'imprenditrice svizzera che, a 55 anni, non ha né marito né figli. Si è costruita una carriera professionale brillante, con lunghi periodi passati all'estero, ma in amore non è stata altrettanto fortunata e nessuna delle sue storie d'amore si è trasformata in una relazione stabile. Ecco perché ha scelto di non avere figli, una decisione di cui si rammarica ancora oggi. «Il prezzo da pagare per la solitudine è la perdita della fiducia in se stessi. Non so più in cosa sono brava, ho l'impressione di non valere nulla», ha rivelato Véronique in un'intervista per il canale televisivo svizzero RTS 1, dove si è detta pentita di non aver avuto figli.

Le relazioni sbagliate

L'imprenditrice si rimprovera di non essere riuscita a cementare nessuna delle sue relazioni, perché ha sempre scelto uomini che non volevano un partner serio: «Mi sono posta

spesso la domanda: perché scelgo sempre chi non vuole un partner stabile». Nessuno dei suoi compagni le ha mai detto «ti amo»: «Mi sarebbe piaciuto ascoltarlo, prima o poi, nella mia vita. Adesso ho 55 anni e ho paura che nessuno me lo dirà mai», ha commentato.

Il rimpianto

Durante questi anni di delusioni d'amore e di successo sul lavoro, Véronique non ha nemmeno preso in considerazione l'idea di avere figli. Tuttavia, all'età di 55 anni, ha riconosciuto che non è stata una buona scelta: «Il fatto di non aver avuto figli mi fa sentire come se non valessi niente», ha spiegato la donna che si sente «vecchia» in questa società. «Non lascio nessuno dopo di me, non sono riuscita a partorire...», ha insistito la donna, che ora attraversa un momento di solitudine che sta mettendo a dura prova la sua salute. In questi anni solitari, il suo vero amore è stato il suo gatto, che le ha permesso di andare avanti: «La solitu-

dine, soprattutto quando è prolungata, è quando nessuno ti tocca più, quando tutti i tuoi sensi si spengono. Avere un gatto è il modo per essere accarezzati e accarezzare. Mi ha dato qualcosa che non immaginavo nemmeno», ha ammesso.

(Tratto da Il Mattino del 28.05.24)

Le nostre strade

Via FILIPPO CORRIDONI

1888-1915, di Pausula ora Corridonia (Macerata). Sindacalista, interventista, cadde sulla trincea delle Frasche. Alla sua morte fu decretata la medaglia d'oro.



Il nostro grande gruppo a LA VERNA

Dalla giornata vissuta alla Verna, cosa porti nella mente e nel cuore?

Sicuramente la natura, tantissima natura, il verde. Aria pulita, spazi aperti. Luogo di cambiamenti. Luogo in cui si può essere liberi, calmi, tranquilli e così sicuramente trovarsi vicino a Dio. Le suore ci hanno raccontato la storia della Verna e la vita di S. Francesco. Francesco ha vissuto lì il suo cambiamento, il suo incontro con Dio. In quella natura grande e rude pregava, faceva penitenza. Abbiamo visto il suo letto sulla

roccia. Soprattutto abbiamo venerato il luogo dove Gesù gli ha dato le stimmate, i segni dei chiodi e le ferite nelle mani, nei piedi, e nel petto il segno della lancia. Gesù lo ha reso simile a sé. Francesco è l'uomo povero, che ama tutti, che canta il cerato, che porta la pace. Alla Verna abbiamo vissuto la tranquillità, la pace, e tanta preghiera nel cuore, davanti alla grande croce.

(alcuni bambini del centro estivo)

